Covid-19 vs supply chain: costi e ritardi

scritto da Emanuele Fiorio | 1 Ottobre 2021



Come testimonia Vino Joy News, **le spedizioni in ritardo, la mancanza di container, l'aumento dei costi, le chiusure dei porti causati dai focolai di Covid-19, hanno dilatato da poche settimane a più di tre mesi i tempi di spedizione standard dall'Europa e dall'Oceania verso l'Asia**. Inoltre questo è un momento in cui i commercianti e le cantine stanno cercando di reintegrare le scorte per la stagione delle vacanze.

Le interruzioni hanno causato quello che Bojan Radulovic, vice direttore generale di Links Concept, ha descritto come "un effetto domino" dovuto alla diffusione a livello globale del virus: "Quando il personale dei porti è infetto, il porto viene chiuso e alle navi da carico non è concesso l'attracco".

La ripresa economica precoce della Cina e il boom delle esportazioni ha comportato l'aumento delle spedizioni di container dalla Cina verso gli Stati Uniti e l'Europa,

causando una grave carenza di container disponibili diretti in Cina e nel resto dell’Asia. In parole povere, la domanda dalla Cina verso l’estero ha superato quella dall’estero verso la Cina.

James Rowell, Private Client Manager di Altaya Wines, concorda sul fatto che **la mancanza di container disponibili per le spedizioni dai paesi produttori di vino verso Cina ed Hong Kong ha contribuito ai ritardi. Ciò che ha aggravato il problema sono stati i dirottamenti e la mancanza di ormeggi.**

I vini che erano destinati a Hong Kong in alcuni casi sono stati dirottati verso Shanghai, Singapore o altre destinazioni. Secondo Rowell: “Una ragione è la mancanza di ormeggi disponibili ad Hong Kong, le compagnie di navigazione sono riluttanti a programmare lì gli attracchi”.